

Aeroporto della Malpensa

Era così chiamata una ampia distesa di terreno incolto, una zona dove l'erica regnava sovrana offrendo al passante spazi infiniti, tranquillità, evasione.

I bustesi, quel territorio, lo conoscono assai bene perchè rappresenta un po' la continuazione dell'estrema periferia cittadina che si propaga verso Gallarate.

E proprio alla Malpensa, guardarono, con felice intuito, un gruppo di nostri concittadini che, guidati dal Senatore Facchinetti, decidevano — nel 1948 — quando la Nazione stava risorgendo dalle rovine della guerra, di creare un sistema aeroportuale che permettesse di salvaguardare l'economia non solo della nostra zona, ma dell'Italia Settentrionale.

In una relazione di studio compiuta a quell'epoca, venivano esaminati i vantaggi e le difficoltà inerenti alla preventivata costruzione aeroportuale nella zona bustese, e rimetteva altresì in risalto come « Milano ha nell'aeroporto Forlanini a Linate un organismo limitato dalle dimensioni, della pessima natura del fondo, dagli ostacoli immediati (la città, lo scalo-merci di Lambrate e l'idroscalo) e dalla frequenza di nebbia nella stagione invernale ».

La Malpensa si trovava invece in una posizione geografica eccellente, al centro di quel triangolo industriale rappresentato dalla Lombardia, Piemonte e Liguria.

Esistevano quindi giustificate premesse.

Tuttavia mancavano i fondi in quanto è notorio come la costruzione di un aeroporto implichi impegni di miliardi ed è compito degli Stati e non della iniziativa privata provvedervi, la quale potrebbe — eventualmente — partecipare all'esercizio aeroportuale grazie ad accordi convenzionali in cui si armonizzino gli interessi generali e specifici del gestore.

Ma i bustesi, pur di salvare l'economia regionale e soddisfare le crescenti esigenze, decisero di creare un aeroporto basandosi, soprattutto, sulle proprie

risorse organizzative, dopo che altre città interpellate — ad iniziare dal Capoluogo — non avevano accolto l'invito per una sottoscrizione del capitale azionario.

Così, il 22 maggio del 1948, nasceva « l'Aeroporto di Busto S.p.A. ».

Sottoscrissero il capitale sociale nomi noti nell'ambiente bustese: Giovanni Rossini, Benigno Airoidi, Carlo Comerio, Stefano Ferrario, Annibale Tosi ed altri.

Il primo atto era dunque ufficialmente compiuto. Si trattava quindi di iniziare il vasto e impegnativo lavoro di riattamento e d'organizzazione eseguito anch'esso a tempo di record. Infatti, nello stesso anno, l'aeroporto di Busto entrava in funzione. Basteranno i dati che sotto riportiamo — relativi al periodo 1949-59 — per ampiamente dimostrare come il senso preveggenze dei bustesi abbia avuto, proprio dai fatti, il più ampio e indiscutibile riconoscimento.

<i>Movimento Aerei</i> N°		<i>Merci</i> kg.		<i>Passeggeri</i> N°	
1949	683	1949	593.025	1949	12.287
1959	11.398	1959	10.109.367	1959	671.715

Sono stati anni intensissimi, anni nei quali il Consiglio di Amministrazione dell'Aeroporto diretto da Ettore Rossi, compiva una serie di sacrifici per garantire la funzionalità di un aeroporto che, seppur privato, era considerato su scala internazionale come uno dei più efficienti e quindi destinato ad inserirsi positivamente negli scali mondiali.

Ma abbiamo affermato che per far funzionare un aeroporto necessitano miliardi. La metropoli lombarda comprese immediatamente la situazione d'incertezza nel frattempo creatasi e decise la sottoscrizione di una parte dell'aumento del capitale sociale.

Infatti, nel 1951, entrava nella Società, con un apporto di 30 milioni, anche il Comune di Milano.

L'« Aeroporto di Busto » veniva così a trovarsi al centro dell'attenzione della pubblica opinione, degli operatori economici, degli ambienti politici ed amministrativi. Se ne preoccupava anche l'Amministrazione Provinciale milanese che (nel 1955) si affiancava al Comune interessandosi del nostro aeroporto.

E nello stesso anno — il 29 settembre — fu deciso di elevare nuovamente il

capitale sociale a 500 milioni e successivamente, grazie ad altri aumenti, a 2 miliardi. Come conseguenza (un anno dopo) si registrava una ulteriore trasformazione: la sede si trasferiva a Milano, perchè l'apporto delle pubbliche amministrazioni nella gestione era ormai determinante e quindi la società « Aeroporto di Busto S.p.A. » si trasformava in « Società Esercizi Aeroportuali S.E.A. » e l'aerostadio fu denominato « Aeroporto della Malpensa ». E stata così ammainata una bandiera gloriosa, una bandiera che garriva al vento a testimoniare la forza di volontà e l'intraprendenza dei bustesi.

Non erano quindi passati molti anni e l'aeroporto bustese, inaugurato nel 1948 dal compianto Senatore Cipriano Facchinetti che ne fu il massimo fautore, aveva assunto una importanza determinante in campo internazionale. E giusto quindi mettere in risalto l'opera appassionata e coraggiosa del Senatore Facchinetti che, dedicando ogni sua attenzione all'iniziativa bustese, rese possibile l'inserimento della nostra zona tra gli scali aerei mondiali quasi a predirne il valore della politica delle « nuove frontiere » sostenuta dal compianto Presidente Kennedy che proprio ripartendo dalla Malpensa concluse tra noi il suo viaggio europeo per una pace vera e duratura tra i popoli.

Non è il caso di sottolineare le varie ripercussioni che allora si ebbero, ma sarà sufficiente riportare un commento dell'ANSA, la maggiore agenzia giornalistica nazionale, la quale, in un suo comunicato redatto nel 1955, allo atto appunto del cambiamento della denominazione sociale, diceva tra l'altro: « l'aeroporto della Malpensa risorse dall'abbandono per assurgere ben presto a un grado di importanza che assicurò all'Italia Settentrionale un traffico aereo che altrimenti sarebbe andato a profitto di altre nazioni. Questo è stato il principale merito di una impresa che tanto ha contribuito alla rinascita dell'aviazione civile italiana ».

È uno dei tanti commenti che pongono in evidenza la validità dell'iniziativa dei bustesi anche se l'aeroporto in « casa » — preceduto da non poche polemiche — e sorto a Linate, ha condizionato un po' il traffico aereo alla Malpensa che i modernissimi aviogetti riproporranno assai presto d'attualità.

È una logica conseguenza del progresso e i primi sintomi sono già manifesti ed anche per questo i collegamenti celeri con la metropoli sono in avanzata fase di studio.

I bustesi hanno in animo di progettare la « ferraerea » una modernissima ferrovia « volante » che permetterà il diretto congiungimento Malpensa-Milano-Linate in pochi minuti.

Gli aeroporti di Malpensa e Linate potrebbero così vicendevolmente integrarsi e ne scaturirebbe senza dubbio una maggiore « collaborazione » tra due scali aeroportuali che sono senz'altro tra i più moderni e funzionali non solo in campo europeo.

Si tratterà di superare ostacoli burocratici forse non lievi, ma l'importanza

dell'opera, i positivi effetti economici che ne conseguiranno, pongono il problema alla ribalta dell'attualità.

Auguriamoci che sia concessa la possibilità di attuare, in un domani assai prossimo, anche questa iniziativa, per la quale è auspicabile la più cordiale collaborazione degli organi competenti affinché la nuova opera completi quella nata nel 1948 proprio per l'intraprendenza di alcuni nostri cittadini a conferma dello spirito altruistico che anima, ancor oggi, i veri bustesi.

Sergio Colombo

I. B. A. S.

Istituto Bustese Aiuti a Studenti

1960

L'Istituto Bustese per la concessione di aiuti finanziari a studenti con sede in Busto Arsizio è costituito in forma di libera associazione e sotto la denominazione di I.B.A.S. - Istituto Bustese Aiuti a Studenti.

SCOPO

È scopo dell'I.B.A.S. di concedere aiuti finanziari, borse di studio ed altri incoraggiamenti a studenti meritevoli ed economicamente bisognosi, nati e residenti nella città di Busto Arsizio e di compiere tutti gli atti e negozi e di adottare tutti i provvedimenti che siano in armonia con il detto scopo escluso comunque la raccolta di depositi e di risparmio sotto qualsiasi forma.

SOVVENZIONI (stralciato dal regolamento)

Ogni anno, entro il 30 giugno, il Consiglio dell'Istituto determina il numero delle sovvenzioni da assegnare per un importo che non superi l'ammontare delle attività disponibili.

Il Consiglio deve tener presente la necessità che l'istituzione negli anni successivi sia in grado di esplicare la totale attività ed in condizione di assegnare almeno una sovvenzione.

La sovvenzione è concessa a studenti regolarmente iscritti nei registri dell'anagrafe della città di Busto Arsizio che frequentino scuole pubbliche cittadine e precisamente:

a) a studenti che abbiano conseguito, nella sessione estiva, il titolo di ammissione alla Scuola Media Superiore (1° gruppo);

b) a studenti che abbiano conseguito nella sessione estiva il titolo di ammissione all'Università (2° gruppo).

Possono aspirare alla concessione delle sovvenzioni anche gli studenti che, pur provenendo da istituti medi e medi superiori classificati come « privati », abbiano però superato le prove degli esami presso altri istituti dello Stato, o a questi parificati.

È buona norma che il Consiglio assegni per una sovvenzione destinata a studenti che frequenteranno l'Università, almeno tre sovvenzioni destinate a studenti che frequenteranno la scuola media.

L'Istituto concede ad ogni studente una sovvenzione di un importo pari al prodotto del numero degli anni del corso che lo studente intende frequentare, per la quota annuale stabilita dal regolamento in quel momento.

L'importo della sovvenzione è stabilito come segue:

- L. 108.000 annue per gli studenti delle Scuole medie Superiori;
- L. 180.000 annue per gli studenti universitari.

Gli studenti iscritti a facoltà universitarie con corsi che superano i 4 anni, godranno a partire dal 5° anno di un'ulteriore sovvenzione di L. 60.000 annue, per sopperire alle maggiori spese che detti corsi comportano.

La sovvenzione è corrisposta anticipatamente ogni bimestre con inizio dal primo ottobre di ogni anno. Le somme relative sono consegnate ai genitori o a chi ne fa le veci, salvo casi speciali per i quali ogni decisione è riservata al Presidente.

Lo studente che ha ottenuto la sovvenzione si impegna sulla parola a restituire il capitale che avrà ricevuto, aumentato da aliquote proporzionali, per permettere all'Istituzione: a) di reintegrare il capitale perso per sovvenzioni non rimborsate; b) di adeguare il capitale stesso al costo della vita, qualora questa situazione si fosse manifestata nel periodo intercorrente tra l'utilizzo della sovvenzione e il rimborso della medesima.

Lo studente che ha ottenuto l'assegnazione della sovvenzione si impegna a frequentare il corso di studi indicato nella domanda.

Il Presidente ha facoltà di concedere una deroga quando la richiesta è motivata da giusta causa. In tal caso il Presidente darà comunicazione al Consiglio della deroga concessa.

Il consiglio nella scelta del concorrente può esercitare delle preferenze.

Le preferenze saranno concesse a studenti che frequenteranno un corso di studi di particolare indirizzo stabilito dal Consiglio.

La preferenza può essere esercitata:

- 1) nel momento in cui si effettua la scelta del concorrente;
- 2) maggiorando di una percentuale prestabilita il punteggio che determina la graduatoria.

DESTINAZIONE DELLE SOVVENZIONI

Il Consiglio dell'Istituto entro il 15 luglio comunica alla stampa e alle presidenze degli Istituti scolastici cittadini, le preferenze che intende esercitare e le sovvenzioni che intende concedere a studenti che frequenteranno:

- Scuole Medie Superiori (1° gruppo);
- Università (2° gruppo).

SOCI FONDATORI:

- Ferrario Stefano
- Garavaglia Nino
- Miglierina Nino

CAPITALE INIZIALE sottoscritto L. 22.800.000.

ATTUALE PRESIDENTE: Prof. Nino Miglierina.

La Mostra Tessile

Non sarà certamente difficile per i bustesi ricordare — pur a distanza di 12 anni — il clima economico e sociale d'allora. Il nostro Paese stava risorgendo dalle rovine della guerra mentre la miseria e la disoccupazione erano all'ordine del giorno. Il settore tessile, che nella nostra zona vanta antiche e fiorenti tradizioni, attraversava una non lieve crisi; le esportazioni subivano preoccupanti arresti; l'industria meccanico-tessile aveva necessità assoluta di imporsi sul mercato nazionale ed internazionale.

Le aziende cercavano — pur tra mille difficoltà — di impostare i propri programmi riqualificando la mano d'opera, ma la carenza di una politica espansionistica indirizzata verso determinati mercati esteri, condizionava un po' il ritmo produttivo.

Nasceva così a Busto la Mostra del Cotone, una Rassegna destinata a rinvigorire il settore tessile, a richiamare operatori economici, a creare insomma le premesse per uno sviluppo delle nostre esportazioni.

Col patrocinio dell'Unione Bustese degli Industriali, Benigno Airoidi, Antonio Aspesi, Alfonso Cerana, Narciso Ceriotti, Luigi Giani, Ernesto Muzzi, Ettore Rossi, Mario Ravera, formavano il Comitato esecutivo della Mostra che ha avuto nel Senatore Cipriano Facchinetti un validissimo ed autorevole Presidente onorario.

A conferire poi un alto prestigio alla Manifestazione appena nata, giungeva nella nostra città l'ex Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, che, inaugurandola in forma solenne ed alla presenza delle maggiori autorità, consacrava un'iniziativa che negli anni successivi si sarebbe imposta come un indispensabile mercato tessile con spiccato carattere di internazionalità.

Ricordiamo come le giornate della Mostra del Cotone costituirono per Busto un continuo motivo di richiamo per migliaia e migliaia di visitatori ed operatori che vennero in questa nostra laboriosa terra, dove ebbe i natali Enrico Dell'Acqua, definito proprio da Luigi Einaudi in una sua pubblicazione

dell'ottobre 1899, « Pioniere dell'esportazione tessile » e « Principe Mercante ». A Dell'Acqua va infatti attribuito il merito di aver varcato — quasi un secolo prima — l'oceano per la conquista di quei mercati dove ancora oggi è attiva la nostra esportazione anche se una nuova fase di competitività internazionale e vistose « protezioni » concesse da altri Governi, hanno un poco frenato la nostra esportazione tessile. Il successo tecnico-organizzativo della Rassegna fu enorme tanto che gli organizzatori pensarono subito di costruire una sede idonea affinché la Mostra potesse continuare le sue funzioni di mercato in una zona che rappresenta il naturale punto convergente per l'industria tessile.

Anche per questa realizzazione lo spirito di iniziativa dei bustesi è stato immediato. Furono reperiti, in breve volger di tempo, oltre 400 milioni e a tempo di record, sono sorti, su un'area di circa 10.000 metri quadri, due edifici, architettonicamente fra le costruzioni più interessanti e razionalmente rispondenti allo scopo. Dieci mesi (un autentico primato!) sono stati sufficienti per trasformare una zona dove la natura regnava sovrana.

Superando ostacoli e scetticismo (quanti approvarono allora la realizzazione della Mostra?) la Rassegna era internazionalmente lanciata.

Dopo solo un anno di vita, infatti, l'esposizione bustese annoverava espositori di diverse nazioni: si era nel 1952 e la visita del ministro Malvestiti, che doveva poi diventare il capo della Comunità Europea destinata — forse per prerogative storiche — ad assumere una importantissima funzione tra le popolazioni del vecchio Continente, ne convalidava ulteriormente le funzioni. Anche questa edizione, come la successiva del 1953, ebbe un lusinghiero successo.

Centinaia di esportatori convennero a Busto nella certezza che il « dialogo commerciale » aperto avrebbe trovato poi validi motivi di industrializzazione nel settore.

Questa è infatti una delle principali funzioni della Mostra Internazionale del Tessile: richiamare operatori economici da ogni Continente affinché dallo incontro di più forze possano scaturire i motivi di progresso per una sempre più completa efficienza qualitativa e produttiva del processo lavorativo e quindi di progresso.

Negli anni successivi, la Mostra Internazionale del Tessile conseguiva ulteriori affermazioni: ricorderemo la "festa della fedeltà al lavoro", la manifestazione che ha caratterizzato l'edizione del 1954, il congresso sulla cotonicoltura indetto dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'anno successivo; le missioni economiche di Russia, Cecoslovacchia, Polonia che nel 1956 vennero a Busto per osservare la struttura produttiva internazionale grazie alla nostra Rassegna.

Il Ministro Carli, inaugurando l'edizione del 1957 (che ha avuto come Presidente del Comitato d'onore il Cav. del Lav. Alighiero De Micheli, Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana), convalidava, nel

discorso ufficiale, queste funzioni mentre nell'edizione del 1958, a conferma della validità di una formula, si rinnovava il successo organizzativo.

Sospesa nel 1959 per la concomitanza dell'esposizione a carattere mondiale che ha avuto luogo, seguendo una periodicità quadriennale, a Milano, la Mostra riprendeva nell'anno successivo sotto la dinamica spinta del presidente Airoldi.

Da sottolineare, in questa edizione, la visita dell'ex Presidente del Consiglio On. Fanfani il quale, nell'indirizzo augurale, affermava come « la Mostra del tessile è il più bel monumento che sia stato eretto all'antica, gloriosissima tradizione dell'industriosa città di Busto Arsizio ».

Numerosi convegni riportarono d'attualità problemi connessi all'industria tessile in Italia ed all'estero sollecitando provvedimenti governativi a salvaguardia dell'economia settoriale.

Nel 1961 un'altra brillante edizione (inaugurata dal Ministro Martinelli) richiamava nuovamente a Busto Arsizio industriali e operatori economici ai quali il Rappresentante del Governo forniva utili indicazioni per una politica di sviluppo sempre più programmata corredando la lineare esposizione con dati e raffronti di indubbia efficacia.

Nel 1961 la Mostra ospitava anche il concorso per il tendaggio artistico al quale partecipavano numerosi complessi nazionali e stranieri a conferma di una positiva caratterizzazione che si potrebbe inquadrare nello sviluppo della moda, quella moda italiana che all'estero trova accessi sostenitori ed estimatori.

Dopo questa edizione i promotori decidevano un « rallentamento » portando la Mostra del Tessile ad un ritmo biennale.

Così, soppressa l'edizione del 1962, la Mostra riapriva i battenti nel 1963, in un periodo competitivo tra i più delicati, in quanto la situazione politica del nostro Paese ha destato non poche ripercussioni nell'ambiente economico il cui riverbero si è avuto anche nello specifico settore.

Tuttavia, l'edizione di quest'anno, ha registrato molti primati.

La partecipazione ufficiale degli Stati esteri (tra questi basterebbe citare il Brasile e il Giappone) e una validissima schiera di esportatori ha fatto convergere, ancora una volta, a Busto Arsizio, operatori e qualificate missioni economiche di ogni continente che hanno positivamente commentato l'efficienza dell'industria italiana, anche se, concomitanze fieristiche internazionali, hanno decisamente e volutamente inibito una più completa partecipazione alla Mostra bustese.

Comunque, questa edizione, iniziata sotto gli auspici delle celebrazioni del 1° Centenario dell'industria tessile dell'Alto Milanese e nel quadro delle manifestazioni indette dalla Pubblica Amministrazione per la celebrazione di un altro centenario, quello della elevazione di Busto Arsizio da borgo a città, ha ottenuto un successo senza precedenti.

Gli organizzatori stanno già lavorando attorno alla prossima edizione che concluderà le manifestazioni del Centenario.

Auguriamoci che la Mostra internazionale del Tessile possa, ancora una volta, contribuire a svolgere quelle funzioni di richiamo per gli operatori economici nazionali ed esteri e così la nostra Busto, terra laboriosa e feconda di iniziative, avrà acquisito un ulteriore merito: quello di diffondere in campo internazionale la funzione dell'esportazione tessile alla quale sono legati innumerevoli fattori di produttività e di progresso economico italiano, e quindi europeo.

Sergio Colombo